

# **Testimoni della Pasqua: la fede e la speranza nella casa del carceriere**

Siamo a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia, dove il vangelo per la prima volta è arrivato in Europa. E' la festa per il battesimo che tutta la famiglia ha ricevuto, per la testimonianza di fede data loro da Paolo e Sila, imprigionati in quella città. Siamo infatti nella casa del loro carceriere, che ha visto la fedeltà al vangelo da parte dei prigionieri affidati alla sua custodia. Non solo non gli hanno fatto perdere il suo lavoro e salvato la vita, ma gli hanno testimoniato tutta la forza del vangelo. Così lui e tutta la sua famiglia hanno accolto il dono della fede.

**Dagli Atti degli Apostoli(16, 22-40)**

La folla allora insorse contro Paolo e Sila e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?". Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: "Rimetti in libertà quegli uomini!". Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace". Ma Paolo disse alle guardie: "Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!". E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

Per la meditazione

Siamo nella città di Filippi. Senza processo Paolo e Sila vengono imprigionati e affidati al carceriere che deve fare buona guardia su di loro. In questa città Paolo era già stato accolto da Lidia nella giornata precedente; ora vediamo come vengono accolti dal carceriere e dalla sua famiglia. Continua l'attenzione del libro degli Atti a mostrare il carattere domestico delle prime comunità cristiane. Il libro degli Atti comincia facendo allusione ad una casa dove si raduna il gruppo dei discepoli a Gerusalemme e terminerà nell'ultima pagina con una casa, la casa che Paolo prende a Roma nell'attesa del processo su di lui. La casa è il luogo dove ci si incontra e dove più famiglie aderiscono alla fede: pensiamo alla casa di Maria a Gerusalemme, la madre di Giovanni Marco, dove Pietro si reca dopo la liberazione dal carcere. Dunque è la casa il luogo privilegiato dell'annuncio del vangelo e dell'adesione alla fede, e qui anche del battesimo.

Paolo è in carcere, ma durante la prigionia accade un fatto sorprendente. Invece di lamentarsi, Paolo e Sila intonano una lode a Dio e questa lode sprigiona una potenza che li libera: durante la preghiera un terremoto scuote le fondamenta della prigione, si aprono le porte e cadono le catene di tutti.

Come la preghiera della Pentecoste, anche quella fatta in carcere provoca effetti prodigiosi. Il carceriere, credendo che i prigionieri siano fuggiti, stava per suicidarsi, perché i carcerieri pagavano con la propria vita se fuggiva un prigioniero; ma Paolo gli grida: "Siamo tutti qui!" (At 16,27-28). Questa loro scelta di non sfuggire alla persecuzione suscita in lui una domanda e un desiderio di imitazione: «Che cosa devo fare per essere salvato?». Così Paolo gli annuncia la fede in Gesù. A questo punto accade il cambiamento: nel cuore della notte, il carceriere ascolta la parola del Signore insieme alla sua famiglia, accoglie gli apostoli, ne lava le piaghe e insieme ai suoi riceve il Battesimo; poi imbandisce la mensa e invita Paolo e Sila a restare con loro. Nel cuore della notte di questo anonimo carceriere, la luce di Cristo brilla e sconfigge le tenebre: cadono le catene del cuore e sboccia in lui e nei suoi familiari una gioia mai provata.

E' l'inizio di un nuovo cammino per questa famiglia e anche la nascita della prima comunità cristiana europea. Mentre i carcerati sono liberati dalla prigione, ma erano già liberi per la loro fede e la loro preghiera, il carceriere viene liberato dalle sue paure e dalla schiavitù di una vita senza la luce del vangelo. I discepoli di Gesù sono lì per liberare l'unico vero carcerato, che è proprio il carceriere. E in questa notte si accende una luce nel carceriere, non tanto quella della sua torcia per vedere dentro la cella, quanto piuttosto la luce della fede che illumina la sua notte. Il carceriere chiede di essere anche lui salvato e liberato, vista la testimonianza di fede offerta dagli Apostoli, liberi anche dentro il carcere da dove non sono fuggiti, ma disposti a rimanere nei ceppi per non mettere in pericolo proprio lui che aveva la responsabilità dei prigionieri. La Chiesa così annuncia la libertà dei prigionieri: «Credi nel Signore Gesù. Non dobbiamo fare nulla. È accogliere ciò che Gesù ha fatto per noi. Allora sarai salvo tu e la tua casa. Lui ci ha liberato con la sua morte, col dono della sua vita e con la sua rinuncia a ogni potere sull'altro».

Quella notte è l'ora della nascita del carceriere e della sua casa. Lava le ferite degli Apostoli che erano stati bastonati, compiendo un gesto di misericordia e di fede. Vede infatti la potenza delle ferite dei perseguitati per la fede. E li porta in casa dove fanno l'esperienza di essere Chiesa con tutto ciò che costituisce la comunità: l'apostolo, la fede di una famiglia, il battesimo, la mensa preparata. La fede dona la gioia a tutta la famiglia: è la gioia il segno della presenza di Dio, dove manca gioia non c'è Dio. La gioia di aver creduto in Dio, non negli idoli, nel denaro, nel guadagno, nel sistema di potere che mette in carcere, ma esattamente nell'atteggiamento opposto, come hanno fatto i prigionieri, che sono rimasti in carcere per premura verso il carceriere, testimonianza del vangelo vissuto anche dentro le persecuzioni. Il carceriere giunge alla fede vedendo come nei giusti continua la passione di Dio per la salvezza del mondo. In tutti i poveri cristi lì noi incontriamo il Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo. E il testo insiste molto sul fatto che gli Apostoli non avevano fatto nulla di male, che sono giusti, ricordando il Giusto Gesù. Poi con mille scuse li portano fuori dal carcere, li pregano di andarsene. Ed essi escono dal carcere ed entrano nella casa di Lidia, che è la prima Chiesa nata a Filippi, visitano i fratelli, li esortano ed escono dalla scena.

Chiediamo anche noi oggi allo Spirito Santo un cuore aperto, sensibile a Dio e ospitale verso i fratelli, come quello di Lidia, la prima donna che accoglie gli Apostoli nella sua casa, e una fede audace, come quella di Paolo e di Sila, ma anche un'apertura di cuore, come quella del carceriere che si lascia toccare dallo Spirito Santo.

In queste case vediamo realizzata la missione affidata da Gesù ai discepoli, la missione della Chiesa che giunge prima di tutto alle case, come l'evangelista Luca aveva descritto nel suo vangelo. "Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio""(Lc 10, 3-9).

## Per la riflessione e la condivisione

1. Quando un annuncio, una parola del vangelo, l'ascolto di un testimone, ci ha scaldato il cuore, ci ha fatto crescere nella fede, portando una nuova gioia nella nostra casa?
2. Quale esperienza di Chiesa come comunità di fratelli stiamo facendo come famiglia? Ricordiamo in modo vivo e grato di avere ricevuto la bella testimonianza della fede da parte di cristiani che vivono secondo il vangelo?
3. Abbiamo vissuto momenti di fatica, in cui tutto sembrava in crisi, ma che poi si sono rivelati momenti di crescita nella fede? Sappiamo ricordare e far festa per i momenti importanti nella nostra storia di cristiani e per quelli della nostra famiglia?

***Un impegno ...familiare. Durante la nostra preghiera possiamo accendere una lampada davanti ad un'icona, per ricordare la luce accesa in noi dal battesimo.***

### Preghiera

Signore Gesù, parla al nostro cuore come fosse la prima volta che ti ascoltiamo. Donaci le parole di fuoco del tuo vangelo e la disponibilità del cuore per accoglierle e viverle. Grazie del dono del battesimo e della vita nuova che abbiamo ricevuto nel tuo nome: rendila una vita sempre più bella e piena di frutti... Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.